



**Padre Bernhard Häring propone una «vacanza» per i «supercontrollori» dell'ex Sant'Uffizio**

**«Ecclesiastici carrieristi» Duro attacco a Caffarra il monsignore cortigiano che demonizza la pillola**

# «Wojtyla ferma la censura» Sfida del teologo ribelle

Il decano dei teologi moralisti, padre Häring, propone al Papa che venga sospesa per qualche anno la censura dell'ex Sant'Uffizio perché ci sia una chiarificazione tra magistero della Chiesa e ricerca collegiale della verità. Chi si rifiuta di armonizzare la norma morale con la vita vissuta è un povero uomo che ha bisogno di uno psichiatra o di un confessore per ritrovare la retta via.

ALCESTE SANTINI

**CITTÀ DEL VATICANO.** Il noto teologo moralista, Bernhard Häring, che ha respinto con la sua autorevolezza la poco sostenibile tesi di mons. Carlo Caffarra (per il quale la contraccezione va equiparata all'omicidio) seguito nella protesta dai 163 teologi di Colonia, ha proposto al Papa «una pausa di riflessione di qualche anno mediante la sospensione dell'ufficio censorio dell'ex Sant'Uffizio. Si tratterebbe di un vero e proprio periodo sabbatico» anche perché - precisa il decano dei teologi moralisti - «la Chiesa può vivere anche senza tale

strumento come dimostrano le Chiese ortodosse che hanno conservato sia la fede che la spiritualità, pur prive di una simile istituzione». Questa proposta è motivata da padre Häring nel suo ultimo libro «Fede e storia morale» (una lunga intervista a cura di Gianni Licheri pubblicata da Boringhieri) nel quale racconta le sue lunghe vicissitudini come quelle di tanti altri teologi che hanno dovuto frequentemente rispondere delle loro ricerche e dei loro scritti all'ex Sant'Uffizio, che ora ha assunto la denominazione di Congregazione per la dottrina del-

la fede. Padre Häring racconta che dopo aver letto il «catastrofico» discorso di Giovanni Paolo II del 12 novembre 1988, con il quale fu espresso in modo pesante e senza appello il rifiuto della contraccezione, si chiese chi lo avesse scritto tanto era diverso il linguaggio da quello dell'attuale pontefice. Padre Häring dice di aver sentito nel suo animo come «un uragano» che gli ripropone tutta la problematica non ancora risolta dal rapporto tra magistero papale e ricerca collegiale della verità, tra magistero e pastorale, il ritorno ad un clima di sospetti e di denunce, il contrasto tra la norma e la complessità della persona che la deve attuare. Ma il vero problema che la Chiesa ha oggi di fronte, in una società in cui i diritti della persona sono sempre più avvertiti, è quello di conciliare la norma con la coscienza creativa. In polemica con mons. Caffarra (da quando è presidente del pontificio Consiglio per la famiglia pensa di parlare a nome del Papa), il quale, in una intervista alla rivista tedesca «Rheinischer Merkur» si è schierato contro l'idea di una coscienza creativa, padre Häring replica con un ampio ed argomentato saggio che apparirà sulla rivista «Il Regno» dei tedeschi. È drammatico scoprire - scrive Häring - come siano ciechi, davanti all'idea di coscienza creativa per cui la verità nasce dal consenso,

certi moralisti e soprattutto certi carrieristi ecclesiastici. Se un moralista giunge a riconoscere che la sua coscienza è soltanto una macchina per applicare leggi chiaramente definite, che non ammettono eccezioni, una semplice coscienza ossequiente di fronte a norme inculcate, questo povero uomo dovrebbe andare al più presto possibile da un psichiatra o da un confessore o padre spirituale che gli indichi la via per giungere ad una coscienza creativa basata sulla purezza dell'intenzione. E tra questi «carrieristi» figura Caffarra i cui scritti sono pieni di insinuazioni nei riguardi dei suoi presunti avversari. Questo nuovo intervento di padre Häring, destinato a suscitare ampie ripercussioni, vuole dimostrare che, finalmente, occorre far chiarezza tra quelle che sono le autentiche idee del Papa e quelle di mediocri carrieristi ecclesiastici che, parlando a suo nome, fanno «tanto male alla Chiesa».

Di qui la proposta di sospensione dell'ufficio stesso per una chiarificazione teologica e pastorale dei problemi controversi. Oppure propone una specie di Amnesty International che guardi dentro la Chiesa con quella trasparenza che esige il mondo d'oggi. Ma il vero problema che la Chiesa ha oggi di fronte, in una società in cui i diritti della persona sono sempre più avvertiti, è quello di conciliare la norma con la coscienza creativa. In polemica con mons. Caffarra (da quando è presidente del pontificio Consiglio per la famiglia pensa di parlare a nome del Papa), il quale, in una intervista alla rivista tedesca «Rheinischer Merkur» si è schierato contro l'idea di una coscienza creativa, padre Häring replica con un ampio ed argomentato saggio che apparirà sulla rivista «Il Regno» dei tedeschi. È drammatico scoprire - scrive Häring - come siano ciechi, davanti all'idea di coscienza creativa per cui la verità nasce dal consenso,

**È grave il cardinale Siri**

Si sono improvvisamente aggravate ieri le condizioni del cardinale Giuseppe Siri, arcivescovo di Genova fino a due anni fa, da tempo in cura per disturbi circolatori cerebrali. Ultimamente il cardinale Siri, nonostante complicazioni a carico dell'apparato respiratorio, aveva ripreso la sua normale attività telefonica con Papa Giovanni Paolo II. Il cardinale Giuseppe Siri è nato il 20 maggio 1906. È stato arcivescovo di Genova per 41 anni, fino all'ottobre '87 quando ha lasciato l'incarico a causa dell'età avanzata.

**NEL PCI**

Convegni. I senatori del gruppo comunista sono tenuti ad essere presenti senza eccezione alla seduta pomeridiana di oggi martedì 18 e SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute di mercoledì 19 e seguenti.

L'assemblea dei senatori comunisti è convocata per domani mercoledì 19 alle ore 19.

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti senza eccezione alla seduta antimeridiana di mercoledì 19 e SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta pomeridiana dello stesso giorno.

Il Comitato direttivo dei deputati comunisti è convocato per martedì 18 aprile alle ore 17.

Giovedì 20 aprile, alle ore 11, presso la direzione del partito, riunione del collegio centrale dei sindaci.

Venerdì 20 aprile, con inizio alle ore 9 e conclusione alle ore 20, avrà luogo la riunione delle responsabili femminili regionali e provinciali, con il seguente ordine del giorno: 1) elezioni europee; 2) organizzazione delle commissioni femminili e del lavoro delle compagnie alla luce del 18° Congresso.

Federazione di Ghetti. La Federazione provinciale del Pci di Ghetti ha preceduto alla estrazione dei biglietti vincenti «19 Maggio a Mosca» della sottoscrizione realizzata in occasione del 16° Congresso provinciale. Il numero vincente è il 2328.

A Bologna il Pci polemizza col magistrato

## «Per tutelare la riservatezza di chi abortisce, nomi in codice»

«Quell'esposto era generico, il magistrato avrebbe dovuto controllare se era fondato, prima di mandare i carabinieri a sfogliare le cartelle cliniche di centinaia di pazienti», dice il Pci di Bologna. Sul blitz antaborto della settimana scorsa alla «Maternità», è ancora polemica. I comunisti propongono un numero di codice per tutelare la riservatezza di chi è sottoposto a interruzione di gravidanza.

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
GIUGI MARGUCCI

**BOLOGNA.** Per il Pci di Bologna non ci sono più dubbi, nel capoluogo emiliano si è aperto un nuovo «caso Mangiagalli». E a dare il «la» all'operazione, hanno detto i comunisti in una conferenza stampa, è stata la «procedura inusuale» seguita dal procuratore aggiunto Mario Luberto, che ha ordinato la perquisizione alla «Maternità» di Bologna.

La visita dei carabinieri, culminata con l'apposizione dei sigilli a quattordici cartelle cliniche di pazienti sottoposte ad aborto terapeutico, trova infatti «giustificazione» in un esposto anonimo, un documento di una paginetta che lo stesso magistrato, parlando

con i giornalisti, ha definito «generico». «Perché non rimanga alcun dubbio sulla nostra posizione», spiega Sergio Sabatini, della segreteria della Federazione di Bologna - dico che gli esposti anonimi, soprattutto se sono generici, dovrebbero essere cestinati. Sappiamo che da un punto di vista formale è possibile per un magistrato procedere anche sulla base di questo tipo di denunce. Ma di fronte a casi tanto delicati, i magistrati, nella loro autonomia, dovrebbero stilare un codice di comportamento. O si cestina l'anonimo, o si procede con la massima cautela. L'esercizio della funzione giurisdizionale deve comunque basarsi sulla responsabilità di chi presenta

una denuncia. Venerdì scorso, per oltre otto ore, i carabinieri del Nas, il Nucleo antisofisticazioni, hanno stogliato centinaia di cartelle cliniche relative ad aborti avvenuti nel periodo '88-'89. Al termine dell'ispezione hanno selezionato un campione di quattordici incartamenti, tutti relativi a interruzioni terapeutiche della gravidanza.

Il giorno dopo, il magistrato ha ordinato alla direzione sanitaria di esibire i documenti. «È un'operazione che viola la riservatezza, garantita per legge, di moltissime donne. Si inserisce in un clima di attacco alla 194, di intimidazione delle donne», commenta Sabatini. «Ma ben chiaro, noi non pensiamo a complicità, ma il magistrato non può ignorare quanto sta accadendo in questi giorni, comportamenti come i suoi atti cadessero in un «vuoto spinto». Il rischio è che così facendo si allontani la gente dal servizio pubblico, si riapra la piaga dell'aborto clandestino. Noi non vorremmo che in queste settimane qualcuno pensasse di passare tranquillamente sopra una

legge votata dal Parlamento». Intanto l'Usi 27 di Bologna è passata al contrattacco, e attraverso l'avvocato Giuseppe Ciampolo ha chiesto al magistrato che «vengano depositati in cancelleria i verbali di perquisizione e il verbale delle operazioni compiute dai carabinieri alla «Maternità». Questo, ha spiegato il legale, consentirebbe eventuali ricorsi al Tribunale della libertà.

Per Paola Bossi, della segreteria regionale del Pci, il problema politico è tutelare la riservatezza delle donne, per evitare che tornino ad abortire clandestinamente: «È per questo sarebbe utile sostituire con dei numeri di codice i nomi sulle cartelle cliniche», propone. «Dall'Emilia Romagna potrebbe anche partire un'iniziativa legislativa in questo senso. È paradossale, ma la situazione attualmente è questa: una legge dello Stato deve essere tutelata dallo Stato. Si annunciano, intanto, manifestazioni delle donne di Bologna a tutela di diritti sanciti per legge e ribaditi da un referendum vinto a larghissima maggioranza.

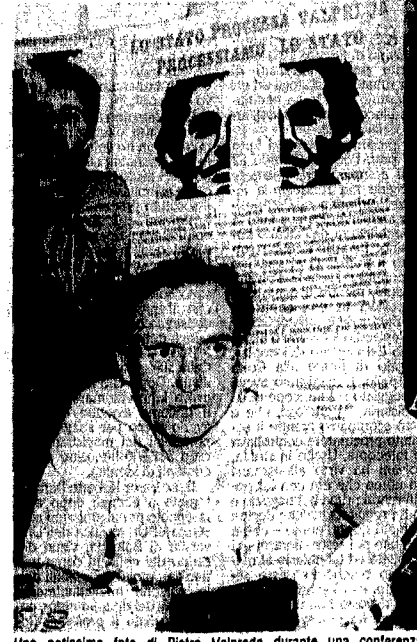
Contracezione e «194»

## Lettera aperta della Turco alle donne dei partiti: assumiamo impegni comuni

ROMA. L'imponente manifestazione cui hanno dato vita sabato scorso a Roma centinaia di migliaia di donne - afferma Livia Turco, della segreteria del Pci, in un documento - «per prevenire l'aborto applicando correttamente la 194», non può essere considerato un episodio. La maturità democratica che essa ha espresso, i valori che ha proposto, la forza e la consapevolezza fatti compiuti in tempi rapidi. Ci sono questioni - continua Livia Turco - su cui le donne di tutti i partiti, compresa la Dc, si dicono d'accordo. L'educazione sessuale nelle scuole, la qualificazione dei consulenti, lo sviluppo della contraccezione, il sostegno alla maternità. Non possiamo continuare a perderci nelle chiacchiere; dobbiamo riuscire a imporre nell'agenda del Parlamento ed in quella del governo per ottenere la loro rapida approvazione e applicazione. Per questo la responsabile femminile comunista ritiene utile un incontro da tenersi nei prossimi giorni tra le responsabili femminili di

tutti i partiti, per mettere a punto una concreta strategia e un preciso calendario di lavoro. Al presidente della Camera Nilda Iotti, la Turco rivolge la richiesta di adoperarsi affinché il Parlamento dimostri alle donne italiane sensibilità e rispetto approvando rapidamente leggi ormai inderogabili. Infine viene annunciato che fra breve le parlamentari comuniste presenteranno un progetto di legge, integrativo della «194» intorno alla quale realizzeranno un'ampia consultazione tra gli operatori, i medici e le donne.

Intanto oggi la socialista Margherita Boniver, commenta sull'«Unità» la manifestazione di sabato affermando che dopo quel corteo «forse cambierà la natura dello scontro». Alle democristiane che non hanno potuto sfilare la Boniver dice di «augurarsi che gli stessi cattolici, pur non approvando, capiscano e isolino nel loro ambito quei movimenti integralisti che continuano nel tentativo di scardinare una legge dello Stato, che ha salvato moltissime vite umane».



Una notissima foto di Pietro Valpreda durante una conferenza stampa del 1981.

A «La macchina della verità» una lunga serie di domande sulla strage di piazza Fontana e i «depistaggi» dei servizi segreti

## Valpreda «assolto» anche in tv

Sottoposto alla «macchina della verità», Pietro Valpreda, accusato dalla polizia di essere «l'anarchico che aveva messo la bomba di piazza Fontana», è stato «assolto». L'esperimento, tra il giudiziario e lo psicologico, è stato portato a termine nel corso della trasmissione «La macchina della verità» curata da Giancarlo Santalmassi e andata in onda, ieri sera alle 21.30, sul secondo canale tv.

**ROMA.** Certo, la domanda era di quelle che mettono i brividi: «È stato lei a piazzare l'ordigno dentro la Banca dell'Agricoltura a Milano, il 12 dicembre 1969?» - ha chiesto Giancarlo Santalmassi. E Valpreda secco: «No, non sono stato io». Il rumore del pennino della «macchina della verità», nel silenzio dello studio, ha registrato la risposta. Solo a metà della trasmissione l'esperto che manovra il congegno, ha chiesto che l'apparato dimostrava che Valpreda aveva detto la verità. Una mezzogiornata c'era - sempre secondo la macchina - ed è venuta fuori dalla lettura del risultato finale. Santalmassi aveva chiesto se Valpreda aveva prove certe che la polizia aveva prefabbricato le prove contro di lui e il «convegno registrante» ha chiarito che Valpreda, in questo caso, non diceva il vero.

Bisogna spiegare in due parole che cosa è la cosiddetta «macchina della verità», in uso negli Stati Uniti da molti molti anni. È come si dice, un «ausilio giudiziario» che viene utilizzato da giudici, magistrati e, volentieri, dagli accusati di un reato. Non si tratta, ovviamente, di un congegno

che «dice la verità», ma di un apparato che registra i «turbamenti psicologici di alcune persone quando viene loro chiesto se dicono il vero o stanno mentendo su un certo argomento. Gli esperti statunitensi sostengono che la «macchina» è affidabile al 90%, ma in Italia, in Inghilterra e in tutto il resto del mondo, lo strumento non è accettato come «prova». Si tratta, insomma, di un vero e proprio «ausilio» che può essere solo comparato con altre prove, con le confessioni e le testimonianze. Secondo il cibernetico Silvio Ceccato che ha espresso la propria opinione in un'altra puntata della trasmissione di Santalmassi, la «macchina», invece, riuscirebbe davvero a scoprire chi mente e chi dice la verità. Le casistiche positive, ma anche quelle negative, sono migliaia. Ieri sera, sono stati sottoposti al «test» Pietro Valpreda e la zia Rachele Torricelli. La bomba «nera» di piazza Fontana - è ormai accertato - oltre a straziare e ad uccidere

un gruppo di innocenti, diede anche la via, nel 1969, alla «strategia della tensione» e della provocazione. Dopo una lunga serie di angosce attraverso le procedure giudiziarie, i giudici, come si ricorderà, assolvero Pietro Valpreda e la verità si fece strada dopo una battaglia durata anni: la strage di piazza Fontana era stata voluta dai fascisti. Gli anarchici erano del tutto innocenti. Si trattò, dunque, di una «strage di Stato» e cioè organizzata da certi apparati dello Stato che volevano bloccare, utilizzando l'operazione nera, ogni riscossa operaia e l'ulteriore sviluppo delle forze di sinistra.

Tutti i processi portarono a questa verità anche se, alla fine, fascisti e uomini dei servizi segreti sono riusciti a farla franca. Piazza Fontana rimane, quindi, una delle tante stragi impuniti. Ecco il perché dell'interesse della trasmissione di ieri sera. In studio erano presenti l'avvocato Guido Calvi, per anni difensore di Valpreda, i giornalisti Pietro Gio-

gianni e Franca Coppola l'on. Gerardo Bianco, ex presidente di una commissione parlamentare d'indagine, l'on. Aldo Aniasi, sindaco di Milano negli anni di piazza Fontana e Giuseppe De Lutis, storico dei servizi segreti. Valpreda, con l'aria tranquilla, si è presentato in studio. La zia Rachele Torricelli invece era stata sottoposta al «test» a caso. La donna, nei giorni tremendi delle indagini, fu l'abbi del nipote: nel pomeriggio della strage - ha sempre sostenuto Valpreda - non si trovava a Milano, ma in casa della parente. Anche per lei, il giudizio della «macchina della verità» è stato positivo: non aveva mentito per aiutare il nipote.

Valpreda, come si è detto, è stato «pienamente assolto». Non mente ora - secondo lo strano congegno usato in studio - e quindi non menti allora. Nel corso della trasmissione sono state fatte ascoltare interviste con l'on. Andreotti e il generale Adolfo Maletti, un ex capo dei servizi segreti.

**CONSORZIO ACQUE**  
PER LE PROVINCE DI FORLÌ E RAVENNA

**Avvio di gara**

Si rende noto che quanto prima questo Consorzio bandirà una licitazione privata, previa qualificazione delle imprese, da esperarsi con il metodo di cui alla lettera a) dell'art. 1 della Legge 2/2/1973 n. 14 per l'aggiudicazione dei seguenti lavori:

Acquedotto della Romagna - Manutenzione della viabilità di servizio e del patrimonio del Consorzio, nei comuni di Santa Sofia, Bagno di Romagna e Bertinoro.

Tempo massimo di esecuzione: 12 mesi.

Importo presunto dei lavori a base d'asta: da un minimo di L. 60.000.000 ad un massimo di L. 800.000.000 per l'anno 1989. Il contratto, a inderogabile giudizio del Consorzio, potrà essere rinnovato annualmente per un massimo complessivo di 5 anni, con limite minimo annuo dei lavori fissato in L. 80.000.000 e limite massimo annuo di L. 1.000.000.000. Iscrizione all'Albo Nazionale Costruttori per tutte le seguenti categorie:

**Categoria 2**  
Edifici civili, industriali, ecc... per un importo fino a L. 150.000.000.

**Categoria 6**  
Costruzioni e pavimentazioni stradali per un importo fino a L. 300.000.000.

**Categoria 10b**  
Lavori di difesa e sistemazione idraulica L. 75.000.000.

**Categoria 11**  
Lavori di sistemazione agraria, forestale e di verde pubblico, per un importo fino a L. 300.000.000.

Gli interessati possono presentare domanda di partecipazione alla gara in carta legale entro le ore 12.00 del 29 aprile 1989.

Il bando integrale è pubblicato presso gli Albi dell'Amministrazione Provinciale e dei Comuni interessati e può essere anche ritirato presso la sede del Consorzio, via Orto del Fuoco n. 1/A Forlì.

La richiesta di invito non vincola l'Amministrazione.

IL PRESIDENTE Giorgio Zanniboni

**l'Unità**  
COMUNICA:

Le Regioni, le Province, i Comuni, i Consorzi, le Aziende Municipalizzate e le Unità Sanitarie Locali soggette all'obbligo di pubblicazione degli estratti dei rispettivi bilanci previsti dal DPR 15/2/89, n. 90 possono usufruire dell'apposito FAX l'Unità

Ufficio Pubblicità tel. 06/40490464

**l'Unità**  
Direzione pubblicità  
VIA DEI TAURINI 19 - 00186 ROMA

**Libri di Base**  
Collana diretta da Tullio De Mauro  
otto sezioni per ogni campo di interesse

Nei primi anniversari della scomparsa del compagno

**MARIO ALBERTI**  
la moglie, il figlio, la nuora, lo ricordano con immutato affetto e sottoscrivono in sua memoria per l'Unità.  
Milano, 18 aprile 1989

Ad un anno della scomparsa di

**PAOLO CINANNI**  
la famiglia ne ricorda l'impegno politico, sociale e morale, il contributo appassionato che ha dato in vita e che continua a dare con le sue opere. Ne ricorda la militanza nel movimento di liberazione dell'Italia dal nazismo e successivamente negli organismi dirigenti del Pci come meridionalista e promotore delle lotte per le occupazioni delle terre in Calabria nonché per la sua attenta analisi dei fenomeni dell'emigrazione. Sottoscrive per l'Unità.  
Roma, 18 aprile 1989

Il 18 aprile di quattordici anni fa il compagno

**RODOLFO BOSCHI**  
venne ucciso da un colpo di pistola nel corso di una manifestazione. La Federazione fiorentina del Pci lo ricorda ai compagni e a quanti lo conobbero e stimarono.  
Firenze, 18 aprile 1989

Festività della sezione «Adriano Serroni» di Borgo Vittoria, annunciato addormentati la scomparsa del compagno

**LUIGI MORESCHI**  
scritto al Pci dal 1944. Sono vicini alla moglie Doriana e alla figlia Patrizia. Sottoscrivono per l'Unità.  
Torino, 18 aprile 1989

Nell'8° anniversario della scomparsa del compagno

**ANGELO QIANDESE**  
(Dati)  
la moglie, le figlie, i generi e i nipoti lo ricordano sempre con immutato affetto e in sua memoria sottoscrivono per l'Unità.  
Genova, 18 aprile 1989

Il 12° anniversario della morte del compagno

**ELENA PRISTER MASSIRONI**  
il compagno Mario Massironi la ricorda con immutato affetto e quanti lo conobbero e sottoscrivono 100.000 lire in sua memoria per l'Unità.  
Milano, 18 aprile 1989

Ricordando

**ENRICO TEMISTOCLE LUCIANO**  
e il compagno

**CARLO**  
la compagna Antonia Renaldi lo ricorda con immutato affetto e sottoscrive 100.000 lire per l'Unità.  
Milano, 18 aprile 1989

Nei 14° anniversari della morte del compagno

**GIORDANO VIVARELLI**  
lo ricordano con immutato affetto Bruno, Giulia, Armando e Igor. Sottoscrivono lire 50.000 per l'Unità.  
Udine, 18 aprile 1989

Nei 6° anniversari della scomparsa di

**ENI SPAGNOL**  
la moglie e i figli lo ricordano con tanto affetto e sottoscrivono per l'Unità.  
Gula (TV), 18 aprile 1989

Il 18 aprile della Segreteria Filca Cgil regionale piemontese partecipano al dolore per la prematura scomparsa del compagno

**MARIANO SANTAMARIA**  
responsabile dell'Ufficio vertenze della Cgil di Verceil. Sottoscrivono in sua memoria per l'Unità.  
Torino, 18 aprile 1989